

eleggere un nuovo pontefice in grado di governare liberamente la Chiesa.

Valerio Gigliotti menziona poi il caso di Pio XII il quale, temendo che Hitler lo potesse deportare nella Germania nazista, avrebbe preso in considerazione tale scelta. Anche gli ultimi papi, a causa della loro età avanzata o della loro infermità, non avrebbero escluso la possibilità di abdicare. Nel volume di Gigliotti si ricordano i casi di Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, variamente motivati.

Il Gigliotti, professore di storia del diritto europeo presso l'Università di Torino e redattore della *Rivista di storia e letteratura religiosa*, esamina nel suo lavoro con scrupolo — utilizzando fonti letterarie, storiche e giuridiche che coprono un arco temporale di quasi duemila anni — la complessa questione dell'abdicazione pontificia, divenuta di stretta attualità dopo l'abdicazione di papa Ratzinger, cercando di metterne in evidenza il contenuto di servizio e la dimensione mistica.

Guidalberto Bormolini, *I santi e gli animali: l'Eden ritrovato*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2014, pp. 344 - € 18,00.

*a.lu.* Questo piacevolissimo libro, rivolto alle origini, di fatto è di grandissima attualità e può essere una utile traccia per il nostro mondo alienato e sradicato. Ripercorrendo le trame della più antica tradizione eremitica e monastica del cristianesimo, ripropone, secondo una prospettiva inconsueta, il tema del rapporto tra uomo e natura. Fa immediatamente comprendere quanto la cultura occidentale si sia allontanata dal proprio *humus* originario e quanto ciò costituisca motivo di grande sofferenza. La semplicità attraverso cui si snodano e si dipanano i temi proposti assume un fascino straordinario che pacifica l'anima e risveglia lo sguardo innocente, perduto, ma sempre vivo nel profondo e in attesa di poter riemergere. Il costante senso di infelicità che sta dominando l'essere umano, almeno in parte, è certamente dovuto al suo attuale stato di allontanamento dalla natura.

L'autore ha saputo ritessere questa trama inconsueta con grande sensibilità e maestria, offrendo una ricostruzione chiara e scorrevole, ma allo stesso tempo suggestiva. Come è stato già detto, dispiace finire di leggere questo libro. La nostalgia che suscita tocca la creaturalità custodita nel profondo, invita ad intraprendere con fiducia il meraviglioso viaggio dentro l'abbraccio della creazione.

Il primo tema affrontato e posto come filo conduttore è dunque quello dell'armonia del creato e dello stretto legame che, in origine, univa umanità e mondo animale: «Certamente l'uomo antico considerava l'animale l'essere più vicino alla natura umana, un possibile intermediario con il mistero cosmico in cui si sentiva immerso». Gli animali erano considerati creature di collegamento con il mondo superiore.

Nella tradizione biblica l'uomo è posto nell'Eden con il compito di custodire, coltivare il giardino e dare il nome a tutti gli animali, cioè conoscerne l'essenza. «Dando il nome all'animale, l'uomo compartecipa al potere creativo divino, enuncia una parola co-creatrice»: l'essere umano è investito di un grande compito, quello di partecipare all'opera creatrice in cui tutto è buono, bello, è chiamato ad essere responsabile verso tutti gli esseri viventi. Con il cristianesimo e l'evento dell'incarnazione inoltre l'umanità è posta come centro spirituale di tutta la realtà creata, «le Scritture ci riportano alla dimensione cosmica del Cristo».

Il concatenarsi di curiosi e inverosimili racconti, tutti tratti da autorevoli fonti, permette al lettore di penetrare in quel mondo armonioso completamente dimenticato in cui antichi monaci e padri del deserto attingono i loro insegnamenti dal meraviglioso libro della creazione. Attraverso la fisiognomica e la nascita dei bestiari, sviluppano una sottile conoscenza dell'anima. Gli animali sono innanzitutto guardati come potenze interiori, i loro aspetti aiutano a individuare i vizi e le virtù dell'uomo. Piuttosto inconsuete anche le pagine sul mondo selvatico: i luoghi impervi, selvaggi e dominati da forze incontrollabili divengono il terreno delle lotte dei solitari contro i demoni per bonificarli. I santi, con la loro presenza, dominano ogni forza della natura, trasformano «luoghi orrendi in luoghi luminosi, spiritualizzandoli». Accanto ai santi eremiti gli animali feroci si fanno mansueti. Lupi divengono guardiani di greggi, coccodrilli zattere che permettono di attraversare il Nilo, orsi si lasciano aggioiare come buoi. L'autore precisa che San Francesco non è una figura isolata, ma si inserisce in una tradizione plurisecolare. Particolare rilievo viene dato ai monaci celtici, quali San Colombano, Santa Brigida e tanti altri, in cui viene messo in risalto «un amore cosmico capace di comprendere tutte le creature, amate per se stesse». L'atteggiamento contemplativo dei santi non si limita a valorizzare gli animali da un punto di vista simbolico, infinite storie di amicizia e reciproco soccorso dimostrano rapporti reali. Gli antichi monaci ed eremiti attraverso l'ascesi e la scelta di non uccidere animali per servirsene come cibo, stabilivano rapporti pacifici con tutte le

creature: la compassione riporta all'innocenza originaria, gli animali si affidano, divengono docili.

Al centro di questo interessante itinerario viene posto il lavoro interiore. Solo lo scioglimento dell'ego rende possibile la trasformazione. Solo domando le bestie interiori, cioè le passioni, gli impulsi distruttivi, è possibile raggiungere quella pacificazione che permette una effettiva riconciliazione con tutti gli esseri viventi, compresi gli animali feroci. L'autore afferma che non serve l'«ottuso moralismo», ma il cammino spirituale.

Le passioni, considerate come potenze dell'anima, sono destinate a servire «come strumenti e attrezzi», ma se non restano sotto il governo dello spirito, divengono forze incontrollate. «La restaurazione dell'armonia originaria tra le potenze spirituali trasforma l'anima in un'immagine dell'Eden, in cui lo Spirito di Cristo coltiva e prepara i cuori a produrre perfetti frutti spirituali».

Umberto Galimberti, *Giovane, hai paura?*, con prefazione di Gianluigi Pasquale, *Una profezia avveratasi dopo centocinquant'anni*, Marcianum Press, Venezia 2014, pp. 72 - € 7,00.

*l.r.* È questo il primo libro di Umberto Galimberti scritto per la nuova Collana *Diálogoi*, nel quale il Filosofo di Monza analizza in modo perspicuo le radici della paura, lasciando stupiti per la diagnosi che ne fa. Le sue riflessioni sono frutto di una «lezione veneziana» tenuta all'*Hotel Bauer*, come è dichiarato dal titolo del volume: Galimberti vuole indagare o provocare nel giovane la risposta alla domanda se la paura esista per davvero o non sia, piuttosto, presente soltanto nelle sue estreme conseguenze.

In realtà, quando i sintomi del disagio si fanno evidenti, l'atteggiamento dei genitori e degli insegnanti oscilla tra coercizione dura — che può avere senso quando le promesse del futuro sono garantite — e la seduzione di tipo commerciale di cui la cultura consumistica che si va diffondendo è un invito. Sennonché anche i giovani di oggi devono fare il loro Edipo, devono cioè esplorare la loro potenza, sperimentare i limiti della società, affrontare tutte le situazioni tipiche dei riti di passaggio dell'adolescenza, tra cui uccidere simbolicamente l'autorità, il padre. E siccome questo processo non può avvenire in famiglia, dove, per effetto dei rapporti contrattuali tra padri e figli, l'autorità non esiste più, i giovani finiscono con il fare il loro Edipo con la polizia, scatenan-

do nel quartiere, allo stadio, nella città, nella società la violenza contenuta in famiglia.

Radosław Romaniuk, *Inne życie. Biografia Jarosława Iwaszkiewicza*, [Un'altra vita. La biografia di Jarosław Iwaszkiewicz], Edizioni Iskry, Warszawa 2012, vol. I, pp. 620 - Zł. 75.00.

*j.w.w.* Il presente lavoro è dedicato alla ricostruzione delle vicende biografiche di Jarosław Iwaszkiewicz (1894-1980) dalla nascita all'agosto 1939. Iwaszkiewicz, uno dei più eminenti scrittori polacchi del XX secolo, considerato un classico già in vita, è purtroppo noto in Italia solo agli specialisti e agli studiosi del mondo slavo.

L'opera di Iwaszkiewicz non ha ricevuto in Italia, da lui considerata una seconda patria, attenzione proporzionata alla sua importanza, restando la sua fama confinata al ristretto ambito dei lettori. Di lui sono stati proposte al pubblico italiano solo ridotte scelte di poesie e alcuni testi in prosa. Dal romanzo *Matka Joanna od Aniolów* [*Madre Giovanna degli Angeli*] e dal racconto *Panny z Wilka* [*Le signorine di Wilko*], entrambi tradotti in italiano, i registi Jerzy Kawalerowicz e Andrzej Wajda trassero due film, rispettivamente del 1961 e del 1979, che sono stati diffusi anche in Italia e che hanno contribuito a far conoscere Iwaszkiewicz anche fra il pubblico più ampio.

Jarosław Iwaszkiewicz nasce a Kalnik, una piccola località in Ucraina vicino a Kiev, il 20 febbraio 1894. L'ambiente in cui si forma è provinciale ma colto e ricco di stimoli musicali: fra il 1912 e il 1918, mentre si dedica agli studi giuridici, segue le lezioni al conservatorio di Kiev. Nel 1918 si trasferisce a Varsavia legandosi a gruppi letterari d'avanguardia e collabora con la rivista *Skamander*, attorno alla quale si raccoglie un importante gruppo di letterati. Nel 1922 sposa Anna Lilpop, figlia unica di un ricco industriale, fatto che gli avrebbe assicurato una vita agiata.

Dopo aver lavorato tra il 1927 e il 1932 nell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, Iwaszkiewicz svolge per alcuni anni la propria attività presso il Consolato Polacco di Copenhagen e di Bruxelles. Trascorre in Polonia il periodo bellico e dell'occupazione tedesca e la sua casa spaziosa diviene rifugio per moltissime persone, fra le quali scrittori e uomini di teatro, oltre ad alcuni ebrei in cerca di un nascondiglio. Dopo la guerra, nonostante non sia membro del partito, si adatta perfettamente alla nuova realtà, giungendo a